

Istantanee da CONFOLENS

*Ebhc Ifaa 2014.
Tanti gli italiani
che hanno vissuto questa
bellissima esperienza.
Un resoconto molto
personale sulle atmosfere,
l'accoglienza, le fatiche
e le cose buffe che hanno
caratterizzato questa
memorabile trasferta
in terra di Francia.*



Siamo ormai tornati tutti o quasi dall'Ebhc 2014, dico quasi perché nel momento in cui scrivo mi risultano ancora degli arcieri in vacanza in giro a gozzovigliare in territorio francese; chi per festeggiare una medaglia, chi solo per il gusto di godersi un po' di vacanza. Personalmente sono rientrato quasi subito in Italia, partendo il sabato mattina presto, dovendo arrivare a Torino almeno per il sabato sera. Memore delle interruzioni trovate all'andata, delle numerose e sfinenti deviazioni, ho optato per una sveglia ancora sotto i postumi dei festeggiamenti della cerimonia di chiusura, pur di arrivare e dormire almeno otto ore prima della solita gara domenicale. Il mio arrivo ad



Uno scorcio di Confolens.

un quattro stelle italiano mi ha visto prostrarmi davanti ad un ritrovato bidet gigante, non l'ho baciato ma sicuramente abbracciato come un parente ritornato dopo trent'anni di prigionia; "bidet": il nome si direbbe francese, peccato che in Francia non se ne trovi uno; probabilmente ce ne sono, ma vengono tenuti nascosti a noi turisti, almeno così al ritorno qualche critica innocua possiamo farla. Ho bevuto, subito oltre il confine, due o tre caffè in un'oretta, per compensare quelle lunghissime bevande al vago gusto di caffè bevute Oltralpe, quindi, finalmente vispo come un passerotto di cento chili, ero pronto per una spaghettonata torinese da record, si vede però che non era il mio momento veramente magico... mi hanno convinto per una cena giapponese (pessima scelta!). Solo adesso a vari giorni da quegli eventi, ripristinato il giusto tasso di carboidrati, quelli giusti, quelli che solo la pasta ti sa donare, cominciano a riaffiorare ricordi e riflessioni su questo Campionato Europeo nella terra di Asterix. Viaggio di andata lunghissimo, anche se l'avevo diviso in due esatte metà, avrei dovuto percorrere più chilometri il primo giorno e tenermi per il secondo giorno una tratta più breve; come già accennato, abbiamo trovato due autostrade bloccate per lavori. Subito oltre confine poi, a parte i quarantatré eurini per il Frejus pagati in Italia, mi sembrava di essere nel film "Ricomincio da tre"; non facevi in tempo a prendere un biglietto autostradale che già arrivavi al casello di uscita: "Chi siete? Dove andate? Tre euro!". Mi è praticamente impossibile dirvi quanto ho speso di autostrada, al decimo balzello, non sempre low cost, ho perso il conto; in compenso, forse unica buona notizia per le nostre tasche,

ho scoperto che il gasolio è l'unica cosa francese meno cara che in Italia, tutto il resto è, per noi popolo in grande crisi, almeno un 30% più caro. Al mio arrivo a Confolens trovavo un Jacques Privat sorridente e felice di vedermi, perché già pregustava le numerose birre che gli dovevo. In pratica mi ha cambiato e non solo a me, l'iscrizione nel data base almeno tre volte più del dovuto; espletata questa formalità, mi presentava in giro come se fossi un suo vecchio grande amico e per giunta una persona molto importante della stampa sportiva. Un altro amico italiano, residente da una vita in Francia, confermava questa presentazione, aggiungendo altri carichi pesanti; dopo solo un'ora ero popolare, fra lo staff francese, come se avessi vinto il Pulitzer nel 2013. Da parte mia non ho certo smentito ma nemmeno aggiunto qualcosa, un po' mi sottraevo modestamente a tante manifestazioni di affetto, visti però i numerosi inviti a bere qualcosa alla salute di persone sempre diverse, diciamo che alla fin fine ci ho marciato pure un pochino. La cosa che mi ha colpito da subito è stato lo spazio messo a disposizione per questo evento, in pratica un villaggio sportivo a nostra disposizione; per practical un campo da calcio regolamentare, messo in sicurezza con balle di paglia compressa e supervisionato in maniera perfetta dagli addetti. La parte meno sportiva comprendeva un tendone all'aperto e una gigantesca palestra al chiuso, numerosi servizi igienici e il reparto generi di conforto... non era possibile morire di fame, perché a qualunque ora era presente il personale addetto alle cibarie. Chiaramente poca o quasi per nulla presente la cucina italiana, a parte delle improbabili lasagne, naturalmente dichiarate al ragù bolognese, che in quarta e quinta giornata mi hanno tirato molto su di morale. In realtà era semplice pasta al forno con besciamella e ragù, il tutto servito a temperature da altoforno... la fame, la nostalgia della pasta e la temperatura che ti bruciava tutte le papille gustative al primo assaggio poi facevano il resto. In pratica l'italiano all'estero per poter sopravvivere, senza avere crisi di nostalgia e cadere in inganni vari, del genere cadere in improbabili posti dichiaranti cucina italiana, deve fare poche cose: portarsi un cuscino umanamente duro e alto, qui dormono appoggiando la testa o su una sottiletta o su una merendina tipo girella; portarsi una qualunque macchinetta per il caffè e relative munizioni e poi pasta e pomodoro... non



Gran parte degli arcieri Fiarç presenti a Confolens.

La tastiera ai protagonisti



Stavo preparando le valige per gli Europei di Confolens e pensavo al fatto che chi avesse voluto seguire la nostra esperienza "in diretta social" sarebbe dovuto "rimbalzare" da un profilo di Facebook ad un altro, magari perdendosi qualcosa. Allora ho aperto il gruppo "Europei Iftaa - Italians a Confolens", ancora visibile su Fb. Grazie all'aiuto del vicepresidente Fiarc Giancarla Parma, che mentre ero in viaggio mandava gli inviti di adesione e curava la "regia", in pochissimo tempo siamo diventati tanti. Ne è uscita una cronaca spontanea in diretta, un diario che abbiamo scritto tutti insieme, con i post sulla partenza, sui giorni di gara, fino alla "commozione", una volta ritornati in patria, di fronte all'italianissimo piatto di spaghetti. Proprio tramite il gruppo ho chiesto a coloro che hanno partecipato agli Ebhc di mandarmi o di pubblicare sulla pagina del gruppo le loro impressioni. Ecco i contributi che ci sono arrivati.

Anna Ardesi: "Campionato entusiasmante!!! Grazie a Cristina Danzi, Roberta e Paola Valotti per avermi portato con loro, permettendomi di vivere e realizzare questo sogno. Non lo dimenticherò mai. Grazie".

Gianni De Santis: "Incontrare di nuovo Larry Baker, conosciuto all'Ebhc della Presolana, Jean Pierre Capredon, conosciuto in Sud Africa, Gottfried Fluckiger (80 anni), conosciuto in Austria, e qualcuno incontrato in America, ritrovare gli amici italiani con i quali ho condiviso l'avventura sudafricana, fare nuove amicizie, e tu sei una di queste, che dire, è stato bellissimo. Poi c'è stata l'organizzazione che definirei perfetta, i percorsi di gara, all'altezza, la mia prestazione da dimenticare 'ma quest'ultima non rilevante' e... vedere la soddisfazione e la gioia di un nostro amico, che vive per questo sport, nel salire sul gradino più alto del podio, è stato emozionante. E non ultimi il territorio, i ristorantini che sono andato a cercare nei dintorni, il buon vino francese, il viaggetto a Cognac... sì è vero, io ho un diesel ma intendevo la città di Cognac, dove abbiamo visitato una stupenda cantina, degustato un ottimo cognac e acquistato qualche bottiglia da sorseggiare con gli amici al ritorno. Conclusione: esperienza superba, da rifare e da consigliare a tutti".

Paola Valotti: "È stata un'esperienza molto bella, la cosa che mi è piaciuta di più è stato il villaggio messo a nostra disposizione per ritrovarsi dopo gara con gli amici a scambiarci le impressioni, i tiri bellissimi e i risultati ottenuti... una settimana molto intensa e ricca di ricordi!! Grazie a tutti gli amici che hanno condiviso con me tante emozioni".

Roberta Valotti: "È stata una settimana bellissima! organizzazione quasi perfetta direi... percorsi e tiri da mozzafiato! Mi sarebbe piaciuto avere una fotografia fatta dalla fotografa come hanno tutti... ma è scappata dalla sua posizione perché pioveva..... vabbè... nuovi amici conosciuti e vecchi rivisti... ho cominciato a tirare bene nelle ultime 15 piazzole, ehehe, tutta esperienza che mi porterò dentro e, quando sarà il momento, me ne ricorderò! Grazie a tutti e alla prossima!".

Icio (Archery adventure and arms): "Eccoci qui, rientrati stanchi da un'esperienza bellissima, anche se come al solito è per me lavoro... ma aver avuto la possibilità di portare supporto agli arcieri italiani anche fuori dalla nazione mi ha reso felice, potevano contare su di noi anche lì: riparati 3 archi e fatto qualche dozzina di frecce, oltre alla sostituzione di vari accessori: poca cosa, ma importante quando ci si trova lontano dalla propria casa".

V.B.

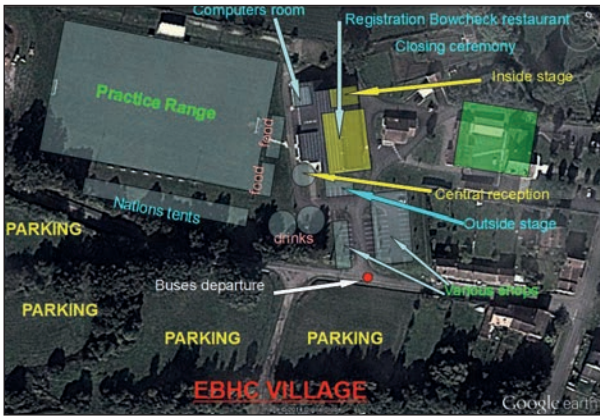
dimenticare una "ciabatta", dopo averla opportunamente modificata togliendo la spina e mettendo al suo posto due normali spinotti indipendenti; in questa maniera potremo allacciarci a qualunque presa a muro e poi collegare, alla "ciabatta", i vari pc, cellulari, rasoi ecc... Tornando al villaggio dell'arciere, un'altra parte importante era il terreno circostante lasciato a disposizione degli arcieri per macchine, camper, roulotte e tende... immenso e gratuito, anche se non direttamente con servizi e corrente... di fatto bastava attraversare la strada per entrare nel villaggio dove si trovava il necessario. In Francia poi il plein air è molto ben considerato e tutto attorno a noi si potevano trovare campeggi attrezzati a prezzi veramente bassi... il problema erano a quel punto gli spostamenti. All'interno del villaggio vi era un discreto spazio per gli espositori, fra cui ho ritrovato Rosini e Icio, sponsor pure loro,



Arcieri e bandiere hanno invaso le strade di Confolens, durante l'inaugurazione.



Al villaggio dell'arciere, prima della partenza.



Perfetta la logistica dell'Ebhc village, con i punti di ristoro, un tendone con gli espositori, un grande campo pratica e tutti i servizi necessari.

di questo evento. Come dicevo sopra grandi spazi a nostra disposizione, birra a prezzo politico, ma soprattutto gentilezza e disponibilità totale da parte dello staff, fra parentesi, sempre numeroso e presente. Chiaramente a volte la difficoltà linguistica era forte, ma regolarmente, quando io non capivo dove andare o cosa fare, qualcuno si staccava dal suo incarico e mi accompagnava... non solo perché avevo vinto il Pulitzer 2013, lo facevano con tutti! Questo paradiso poco affollato me lo son goduto per due giorni, poi sono arrivati i lanzichenecchi... miriadi di arcieri hanno invaso questi spazi già dalla domenica mattina, il practical preso d'assalto ha retto bene,

era predisposto un servizio di pullman direi notevolmente efficiente e organizzato, quindi era sufficiente ricordarsi il colore del proprio percorso, presentarsi al villaggio in orario, non prendere un caffè, seguire gli annunci che segnalavano i colori in partenza, imbarcarsi sul mezzo col colore giusto e rilassarsi. Il dopo gara seguiva lo stesso copione, ci si raccoglieva al punto di arrivo e in pochi minuti cominciavano ad arrivare i mezzi per il ritorno. Il ritorno ci vedeva stanchi, assetati e muti, però al reparto bar già sapevano, solo al guardarti, che volevi una birra, non riuscivi a parlare ma loro ti capivano al volo e assieme alla birra sempre, prima e dopo, una frase di cortesia... Non chiedetemi in quale



Un esempio di score Ifaa, abbiamo preso un arciere Fiar a caso...



Questa immagine offre un'idea di come erano dislocati campi e villaggio dell'arciere.

solo la parte bevande e cibarie ha avuto un minimo di coda, solamente al primo impatto di arcieri affamati, già al secondo la linea Maginot era stata ben rinforzata. Particolare importante, quello che di solito porta aggregazione, è stato il prevedere durante tutta la giornata, dal primo all'ultimo giorno, uno spazio centrale di animazione, chiaramente a pieno regime dal primo pomeriggio, all'ar-

lingua, dopo due giorni in questo clima se ci si lascia andare un po' si parla e ci si capisce in un misto di inglese, francese e tedesco; arrivi a pensare e a rispondere in maniera talmente automatica in questo "gramelot" linguistico che a volte, all'arrivo di una frase italiana, devi fare mente locale per non rispondere in inglese. Ci sono stati fatti molti complimenti per le magliette, in molti hanno



Come si vede in queste immagini, il terreno che ospitava i campi di gara offriva una notevole varietà di paesaggi e di tiri.

avuto proposte indecenti di scambio... a parte la friendly competition, a parte che siamo tutti amici ed europei... ma le nostre super tecniche in cambio di uno straccetto misto nylon? In pratica noi italiani eravamo soppesati ed osservati, ma mica per la bravura arcieristica o per la prestanza fisica, solo per individuare meglio la taglia della nostra maglietta per poi proporci lo scambio alla pre-



Villaggio dell'arciere: a fine gara c'è anche il tempo per qualche foto, in questa alcuni dei nostri atleti.

miazione! Vista la mia taglia ero stato puntato da un paio di tedeschi XXL, che però, per mia fortuna, alla premiazione non mi hanno visto. Probabilmente mi son salvato dallo "scambio" perché la taglia della maglietta era sì la stessa, solo che loro erano alti circa due metri... probabilmente con la folla presente ero molto al di sotto del loro campo visivo e mi son confuso nel sottobosco

manifestazioni

Le medaglie italiane



Barebow Recurve Adult Female
Alessandra Ingrassi (argento)



Bowhunter Compound Veteran Male
Domenico Cetto (bronzo)



Longbow Veteran Male
Giuseppe Gioia (oro)



Barebow Recurve Veteran Female
Estera Giannini (oro)



Bowhunter Recurve Veteran Female
Giulia Mazzotti (bronzo)



Longbow Veteran Female
Sonia Brogi (argento)



Barebow Recurve Veteran Male
Giuseppe Basile (oro)



Bowhunter Limited Adult Male
Luca Nadali (oro)
Doda Cornel Mircea (bronzo)



Longbow Junior Female
Beatrice Nevelli (oro)



Bowhunter Compound Adult Female
Anna Ardesi (oro)
Paola Valotti (argento)



Bowhunter Unlimited Adult Female
Maria Cristina Danzi (argento)



Freestyle Unlimited Junior Male
Vittorio Rosi (oro)



Bowhunter Compound Adult Male
Angelo Fontana (oro)
Lorenzo Bertotti (bronzo)



Bowhunter compound style team
Lorenzo Bertotti, Domenico Cetto,
Angelo Fontana (oro)



Bowhunter Recurve Style Team
Christian Kaserer, Diego Sartini,
Davide Vicini (oro)

festante. Efficientissimo il servizio sanitario predisposto e messo subito alla prova il primo giorno; complici la pioggia, il fango e poca luce, qualche filo spinato non segnalato, si sono avuti vari piccoli incidenti. Io per esempio ho fatto un tentativo di decollo, mal riuscito per altro, inciampando in un filo spinato sollevato da chi mi precedeva; dopo il grido "il est tombé", mi hanno pure coccolato per le sei piazzole rimanenti e pure portato al pullman in macchina. Al mio amico Harald è andata un po' peggio, l'ho beccato alle otto di sera in pizzeria con un bel gesso e due stampelle nuove nuove; lo spirito era ancora indomito e dichiarava che avrebbe gareggiato nonostante la frattura composta, temo che il dolore e il conto della pizzeria, probabilmente della catena Cartier gioielli, lo abbiano dissuaso e alla fine penso abbia usufruito dei giretti alternativi predisposti per gli accompagnatori. Un altro servizio, gestito in un'ottica che non avevo mai visto, è stato quello dell'arco di riserva: in pratica un deposito dove, in cambio di un numero adesivo messo sul tuo arco in uso e uno sull'arco di riserva, lasciavi il tuo

muletto al sicuro e sorvegliato e se volevi cambiarlo potevi farlo avvertendo o per cellulare o personalmente un ranger, con l'assicurazione che ti sarebbe stato recapitato in piazzola in massimo trenta minuti... In effetti è successo un paio di volte e la tempistica è stata nettamente inferiore. Potete immaginare la confusione in questo villaggio nel dopo gara, in effetti eravamo tutti rilassati, caciaroni al massimo, anche lo staff passata l'ansia della gara lo vedevi meno teso che al mattino... solo un arciere nel dopo gara aveva ancora una miriade di cose da fare... il povero Alessandro Salvanti... avendo voluto la bicicletta forse non pensava che si sarebbe sommata a tutto il resto, almeno solo per il momento, immagino delegherà qualcosa. Presidente Fiacr nuovo di zecca, referente italiano l'faa, addetto alle pubbliche relazioni, amico e consigliere di praticamente tutti gli arcieri italiani e di almeno metà degli stranieri... Non penso che abbia avuto molti momenti liberi, fra cene, riunioni, briefing, meeting, domande, dubbi... Non ci ha fatto rimpiangere il perfetto Delfreo degli Europei in Svizzera e in



Iniziano le premiazioni. A sinistra, armato di telefonino e bandiera Fiacr, il presidente Salvanti.

Ungheria. Bilancio finale molto positivo, con alcune idee da copiare nel prossimo appuntamento italiano, idee che, aggiunte al già alto standard da noi raggiunto nell'organizzare simili eventi, potrebbero fare la differenza.

DAVIDE GROSSI

Si ringraziano per le immagini Gianni De Santis, Davide Grossi, Alessandra Ingrassi, Luca Nadali, Paola Valotti, Alessandro Salvanti.

TRADITION & PRECISION
 ≡ **SINCE 1964** ≡

TOPHAT®
 WWW.TOPHATARCHERY.COM